

L'ERA PLASTEOZOICA

Una distopia ecologica

di Pictoria Newhouse
a cura di Julian Kunhardt

Museo di Storia Naturale di Milano
30 settembre – 8 novembre 2026
Inaugurazione: 29 settembre ore 18.00



Fotografia di Pictoria Newhouse

Dal 30 settembre all'8 novembre 2026, fotografie, installazioni, animali artificiali e tassonomie immaginarie costruiscono un ecosistema futuro nel quale la plastica sembra aver sostituito il vivente. Presentato per la prima volta a Milano, il progetto del collettivo dominicano Pictoria Newhouse entra in relazione con le collezioni e con i dispositivi scientifici del Museo.

Una mostra



Con il sostegno di



Main sponsor



Il Museo di Storia Naturale dal 30 settembre all'8 novembre 2026 ospita la mostra "L'Era Plasteozoica. Una distopia ecologica", progetto sviluppato tra il 2015 e il 2019 dal collettivo dominicano Pictoria Newhouse, formato dalle artiste visive, fotografe e architetture Victoria Thomen e Guadalupe Casasnovas.

Promossa dal Comune di Milano e prodotta da WUAPAH non-profit, la mostra è curata da Julian Kunhardt e realizzata con il sostegno delle istituzioni dominicane: Ambasciata della Repubblica Dominicana in Italia, Consolato Generale della Repubblica Dominicana a Milano, Instituto de Dominicanos y Dominicanas en el Exterior (INDEX) e Ministero del Turismo della Repubblica Dominicana. Il progetto è realizzato anche grazie a Sercitec, principale sponsor della mostra.

Presentato per la prima volta a Milano, il progetto immagina un futuro eco-distopico nel quale gli animali sembrano essere progressivamente scomparsi, sostituiti da esemplari in plastica. Uccelli, insetti, rettili ed esemplari marini artificiali occupano paesaggi naturali alterati, trasformandosi in falsi reperti e organismi di una zoologia impossibile.

Attraverso fotografie, installazioni, disegni e schede tassonomiche immaginarie, Pictoria Newhouse costruisce un archivio naturale del futuro. Le opere adottano il linguaggio della classificazione scientifica per descrivere un ecosistema nel quale il confine tra natura e artificio, organismo e rifiuto, documento e invenzione non è più riconoscibile.

La mostra non presenta la plastica soltanto come materiale inquinante, ma come una materia capace di persistere, integrarsi negli ambienti e diventare una delle tracce più durevoli lasciate dall'essere umano sul pianeta.

In questo senso l'esposizione si inserisce nel programma di **TRACCE**, il primo dei quattro nuclei tematici del percorso multidisciplinare e quadriennale promosso dagli Istituti Scientifici del Comune di Milano – Museo di Storia Naturale, Acquario Civico e Planetario – dedicato al dialogo tra scienza e arte: un invito a interrogare ciò che resta dopo lo sfruttamento, a osservare i segni lasciati dalle trasformazioni ambientali e a riflettere sulle possibilità di rigenerazione.

"La mostra invita il pubblico a osservare la crisi ecologica non soltanto attraverso dati e previsioni, ma attraverso un'esperienza visiva e narrativa", afferma l'**assessore alla Cultura Tommaso Sacchi**. "Lo sguardo delle artiste dominicane che interrogano il futuro dà vita a un incontro inedito tra ricerca artistica e patrimonio scientifico milanese, portando all'interno

Una mostra



Con il sostegno di



Main sponsor

del Museo una prospettiva contemporanea sui rapporti tra biodiversità, consumo, memoria e responsabilità ecologica”.

L'origine del progetto

L'Era Plasteozoica nasce da una spedizione fotografica alla Laguna de los Flamencos, sull'isola di Saona, nella Repubblica Dominicana. L'assenza della fauna che dà nome al luogo e la presenza di residui, detriti e resti animali hanno generato la domanda che attraversa l'intero progetto: saremo costretti a fabbricare la nostra fauna per poterla rappresentare?

Il titolo identifica una nuova era non riconosciuta dalla geologia, ma immaginata dalle artiste come conseguenza estrema del presente: un tempo nel quale la plastica non è più soltanto un rifiuto, ma è diventata paesaggio, habitat, falso organismo e possibile fossile della civiltà umana.

La dimensione speculativa del progetto trova un riscontro concreto nel plastiglomerato, descritto nel 2014 a Kamilo Beach, nelle Hawaii, da Patricia Corcoran, Charles Moore e Kelly Jazvac: un materiale ibrido nel quale la plastica fusa ingloba sabbia, frammenti basaltici, coralli, conchiglie e altri residui, potenzialmente preservabile nel futuro registro geologico. Il fenomeno rende tangibile una delle intuizioni centrali dell'opera: la plastica non occupa soltanto il paesaggio, ma può sedimentarsi nella memoria minerale della Terra.

Le tassonomie inventate conferiscono credibilità scientifica alle creature artificiali, simulando i sistemi con cui le specie vengono nominate, ordinate e studiate. La finzione non cerca di ingannare lo spettatore, ma di rendere visibile un processo già in corso: la progressiva artificializzazione del mondo naturale.

Dalla Repubblica Dominicana a Milano

La relazione tra il Museo di Storia Naturale, la Repubblica Dominicana e le opere di Pictoria Newhouse è sottolineata in mostra anche dalla presenza di alcuni esemplari delle collezioni del Museo - un fenicottero tassidermizzato e due rettili dominicani conservati in alcool inviati negli anni Trenta dalla Stazione Agronomica di Moca. Agli esemplari della fauna dominicana raccolta, studiata e conservata nel Novecento, si affiancano così fotografie, animali artificiali e classificazioni fittizie, evocando un futuro nel quale la natura potrebbe sopravvivere soltanto attraverso immagini, reperti e sostituti industriali.

Pictoria Newhouse

Pictoria Newhouse è un collettivo artistico fondato nel 2012 a Santo Domingo nella Repubblica Dominicana, da Victoria Thomen e Guadalupe Casasnovas, artiste visive, fotografe e architetture. La loro pratica interdisciplinare integra fotografia, installazione e costruzione narrativa per affrontare

Una mostra



Con il sostegno di



Main sponsor

questioni sociali, ambientali e culturali contemporanee.

L'Era Plasteozoica è stata selezionata nell'ambito di Trasatlántica / PHotoESPAÑA, presentata al Centro León di Santiago de los Caballeros nel 2018 e al Giardino Tropicale della stazione di Atocha a Madrid nel 2019. La mostra milanese ne propone una nuova lettura in relazione alle collezioni e alla vocazione scientifica del Museo di Storia Naturale.

INFORMAZIONI

Sede

Museo di Storia Naturale, corso Venezia 55 Milano

Telefono: +39 02.884.63337 (dalle ore 9 alle ore 13)

museodistorianaturalemilano.it

Giorni, orari e modalità di accesso

Dal 30 settembre all'8 novembre 2026

Da martedì alla domenica, dalle ore 10 alle ore 17.00 (chiusura biglietteria 16.30)

La visita alla mostra è compresa nel biglietto d'ingresso al Museo di Storia Naturale.

Ufficio Stampa

Maya Grego

mayagreguart@gmail.com

Telefono: +39 342 041 1169

Comune di Milano

Responsabile Comunicazione e Fundraising

Elena Conenna elenamaria.conenna@comune.milano.it

Ufficio stampa

Una mostra



Con il sostegno di



Main sponsor



Sito del progetto www.laeraplasteozoica.com

Link cartella stampa https://drive.google.com/drive/folders/1exUviv-2EcK8s-GZe0BqhT3e30e6kRaR?usp=drive_link

Una mostra



Con il sostegno di



Main sponsor

